

della giustizia, un Camerlengo per gli affari finanziari. A tutti i Provveditori sovrastava il Provveditore Generale.

Si credette necessaria la catasticazione di tutto il Regno. Dapprima si misurò il circondario dei territorî; poi si perfezionarono le operazioni relative distinguendo, secondo la relazione Loredan, la qualità e la quantità dei beni censiti, la posizione dei confini e i nomi dei possessori.

Lo spirito particolarista dei greci diede modo di manifestarsi a scapito dell'unità della penisola: secondo un alto magistrato veneziano, l'Emo, ogni castello e quasi ogni terra trovò in Morea mezzi per erigersi con forme autonome a danno dei pochi e rozzi abitanti. Non fu ciò indipendente dalla politica autonomistica e cittadinesca seguita dal Morosini, politica che si dimostrava sostanzialmente assai meno adatta di fronte all'evoluzione di tempi che esigevano ordinamenti più unitarî ormai gravitanti sul territorio che era divenuto veramente il « cuor degli Stati ».

La Morea, nel non lungo periodo dell'ultima dominazione veneziana, fu un campo in cui si sperimentarono diverse provvidenze da parte del governo, il quale dimostrò in diversi settori una vitalità degna di considerazione se si pensa soprattutto al periodo di decadenza attraversato dalla Repubblica. Anche i progetti del governo veneziano in favore dell'istruzione pubblica possono essere ricordati a titolo di benemerenzà.

Secondo il Miller ⁽¹⁾, l'occupazione veneziana della Morea ebbe sui greci lo stesso effetto dell'occupazione avvenuta, per parte dell'Austria, della Serbia tra gli anni

⁽¹⁾ MILLER, *Essays on the Latin Orient*, Cambridge, 1921, pg. 427.